MELTÈMI

Alain G. Barbato

www.epaperback.org

KULT Virtual Press

VISIT…

Meltèmi, di Alain G. Barbato
Collana: **Poesia Contemporanea**

Edizioni Kult Virtual Press - http://www.kultvirtualpress.com
Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

Meltèmi

22 Poesie

Alain G. Barbato

In Grecia il Meltèmi è un vento forte e fresco che spira da nord.
D'estate porta con sè gli odori, gli umori e le leggende antiche di questa terra incantata.

A Cristina,
con affetto e gratitudine

Sommario

Versi del vento

Indiscreto Meltèmi

Versi dei luoghi

Hydra
Discreta caletta
Giardino d'amore
Sul monte Eros
A Kala Pigadìa
Tramonto a Capo Sounion
La casa azzurra

Versi dell’ordinario

Ordinari mattini
Pomeriggio d'estate

Versi d’amore

Incontro
Primo pensiero
Il bacio mio
Sei dolce, amore mio
Quando in te mi abbandono
Dopo l'amore

Versi dell’assenza

Assenza
Ho nostalgia di te
Quando tu non ci sei

Versi del mare

Verso Spetse
Mare adorato

Versi di storie

Storie

Alain G. Barbato
Poesia Contemporanea

Versi del vento

Indiscreto Meltèmi

Indiscreto Meltèmi,
leggero soffio su tende,
rosate e delicate,
turbinìo
che le carte solleva,
mio incompiuto racconto.

Aria odorosa
di lillà fioriti,
sfumate tinte,
rami cullati,
tra turchine lavande
inebrianti.

Atteso refrigerio,
madida pelle,
lento girarsi
tra candide lenzuola,
dolce carezza

sul tuo disteso corpo.

Oltre il cobalto
in dormiveglia scruto:
candidi nastri di marine nozze,
orizzonti infiniti,
onde e gabbiani
amorose innocenze.

Rapito di sapori
io bacio
le tue dolci delizie,
amore mio…
ancora non svegliarti
abita il sogno.

Indiscreto Meltèmi
soffio leggero,
di rosmarino amaro
e divertite rose,
il risveglio risparmia
all’amor mio.

Versi dei luoghi

Hydra

Isola dolce
del mio incanto d’amore,
aria marina
inebria i miei pensieri,
tra lastricate vie
d’iridato granito;

schiavi d’amore
i tuoi impervi sentieri,
labbra baciate,
glicini fragranti,
vellutate carezze
i tuoi tepori;

volte d’arancio venate
e di vermiglio,
case patrizie,
antichi amori,
tra frinir di cicale,

sussurrati;

saturi patii
di aromatici effluvi,
arabi fontanili
arroventati,
abbacinante sole
che stordisce;

chiese assolate,
altari sacri,
di odoroso basilico
sedotti,
ombre di avorio,
tra secolari pini.

Nelle sere impigrite
il tuo sorriso,
di desideri colma
la mia amata,
isola dolce
del mio incanto d’amore.

Discreta caletta

Ti sfiora leggera
la tunica bianca,
tra morbide dune
lambite dal mare,

distendi il tuo corpo
su teli di lino,
fragranza di spigo,
risveglia memorie,

con occhi socchiusi
ti lasci cullare,
da ritmica nenia
di onde assonnate.

E' un acqua turchese,
riflessi smeraldi,
fondali fatati,
di luce screziati;

discreta caletta,
rifugio d’amore,
da pini abbracciata
ed ulivi argentati,

radioso tappeto
di soffice sabbia,
giaciglio anelato
di corpi sfiniti,

da lidi lontani
Meltèmi diffonde
profumi nervosi
di selve fiorite.

Ti sfioro la pelle
con tiepidi baci,
svogliata ti giri,
le labbra mi porgi,

di frutti proibiti
succosi sapori,
delizie di un cuore,
rapito d’amore.

Giardino d'amore

Le strette vie indolenti
si schiudono
tra le fiorite aiuole
di eteree margherite
e fragili colori
di rose delicate;

del bianco gelsomino
la preziosa essenza
ti avvolge e
ti cattura
tra le brattèe vermiglie
di linde buganvìlle;

deliziosa fragranza,
al tuo passaggio,
il fiammante geranio ti regala,
quando,
con amoroso gesto,

come tenero infante lo accudisci;

freschi limoni,
in ampi vasi di rossa terracotta,
in ordinata fila,
dimorano eleganti,
abbracciati da volte arabescate
della corte antica;

poi la leggiadra fonte
con le sue liquide note
i languidi silenzi allieta e
seduttiva
il cobalto del cielo imprigiona
in frammenti di infiniti ricordi.

Il tuo del paradiso è il giardino,
amore e incanto mio,
rispettoso custode
di intimità inviolate,
felicissimo incontro
del cielo e della terra.

Sul monte Eros

Pomeriggio assolato
tra sentieri rocciosi,
solo rari cespugli
di ginestre assetate
e lucertole immote
tra le crepe confuse.

Armonioso il tuo corpo
nei suoi passi sicuri,
disegnati dal sole
arabeschi preziosi
sul tuo viso incantato
si rincorrono ariosi.

Da terrazze affacciate
rinnovate visioni:
Hydra giace distesa
sonnolenta riposa,
carezzata dal vento

odoroso di mare.

E’ rapito il tuo sguardo
dalle candide scie
di lontani battelli,
impigriti dall’ora,
che frammentano l’acqua
in figure spezzate.

Un Meltèmi indolente
rende greve il cammino,
ma è una macchia d’abeti
refrigèrio promesso,
e nell’ombra è il rifugio,
tra lucenti riflessi.

Solo un dolce stormire
un frinir di cicale,
il tuo corpo accaldato
è un giardino d’amore,
di tesori custode
e di essenze preziose.

A Kala Pigadìa

Diffidente ti guarda
l’antica gente di Kala Pigadìa:
volti veri e severi
che muti narrano
di esistenze sospese a fili
di fragili destini.

Ma,
come inatteso amore dichiarato,
il tuo innocente sorriso
ogni difesa vince, e
quasi figlia di queste terre
dagli dèi adorate,
assuefatta ti muovi,
tra gradini scavati
in roccia antica
e candide dimore,
dalle rare finestre
di laccato cobalto decorate.

Profumo di rèsina,
che ogni altro aroma cela,
sàtura la corte
arsa dal sole,
deserto di giare
di rosea terracotta
e di usurate màcine
di incostanti mulini:
cristallizzate forme
mai violàte dal tempo.

Ed ecco appare
d’improvviso,
qual premurosa dèa,
una giovane donna:
solo un dolce sorriso,
tra candido cotone
di un prezioso corredo;
vìtrea brocca ricolma
d’acqua sorgente,
fresca e cristallina,
ti dona volentieri
e dolci di mandorle
dove il sapore è intenso
d’acqua di rose
e fior d’arancio.

Tramonto a Capo Sounion

E’ dilagante brusìo
di folla brulicante
tra massi antichi,
dal tempo levigati,
e tra colonne doriche avoriate
del tempio caro a Poseidone.

Rovine ancora in vita,
su desolata rupe,
testimoni del tempo
e della fine assurda
di un disperato re,
che alle brunite vele
di un distratto Teseo,
si inabissò in un mare
che,
da pietà mosso e d’amore,
il suo nome sposò.

E nell’attimo in cui
il roseo cielo accende
i toni dell’amore
dei rossi e degli aranci
e il sole annega
e si concede
a un mare che sospira,
quale sposo impaziente,
il silenzio s’impone…
Ed è l’inizio
di un tempo senza tempo
e ogni pensiero vola
e l’io scompare
e i sensi esalta,

solo pura attenzione
a un’estasi divina
che sempre si ripete
e sempre appare nuova.

Tra profumo d’alloro
e di fiorita salvia
non un solo sospiro
a turbare l’incanto
dell’unione amorosa
del sole con il mare;

solo il lento planare,
ridente e seducente,
di un giallo deltaplano

che cattura lo sguardo
nel divertito cielo,

ed il tuo viso
che dolce a me
si volge
per dirmi del tuo amore
profondo
e senza fine.

La casa azzurra

Un pittore ispirato
la dipinse
e sciolse
il cielo e il mare
in colori ridenti
e risplendenti,
solo in volo sospese
nuvole bianche
a far da contrappunto.

Per te subito fu
la casa azzurra.

E sugli ampi gradini,
correndo e sorridendo
luce donasti
alle oscurate stanze,
dall’oblìo risvegliate;

e respiro ai terrazzi,
dove pallidi glicini,
in un’aria silente
ondeggiavano lenti,
in attese infinite;

e nuova linfa alla corte
che un inedia di cure
intristiva e languiva,
tra le giare rossastre
incrinate dal tempo.

Eri un fiume d’amore
e il tuo viso radioso
era l’alba sperata,
mentre lenta
e insinuante
una dolce fragranza
di azzurrina lavanda,
ogni cosa baciava
e alla vita ridava.

Vivo ancora è il ricordo
che mi prende
e mi assorbe
tra le ombre e i sapori,
di un selvatico cedro.

Casa azzurra rinata,
da te scelta ed amata,

ora scena esclusiva
del mio incanto
per te.

Versi dell'ordinario

Ordinari mattini

Viola riflessi,
sul mio lucido schermo,
degli iris vellutati,
colti all’alba,
frammentano
pensieri di racconti.

Tu, viceversa,
da Venere ispirata,
liquide strade ripercorri,
filigranate carte,
imbevuti pennelli
di ridenti acquerelli.

Remoti scalpitìi
di svogliati asinelli,
ricorrenti rumori
di ordinari mattini,
di fresie, profumati,

e fior d’arancio.

Luce da Nord
che oscura le parole,
la storia mia confonde,
fili annodati,
distolte frasi
rincorrono farfalle.

Dolce è il tuo viso
e rapìto lo sguardo,
rari diademi
t’imperlano la fronte,
fili d’oro radiosi
i tuoi biondi capelli.

Sbarazzina mi osservi
sorridi ai miei tormenti,
ma è un bacio sulle labbra,
che mi annuncia,
primavere infinite
ebbre d’ amore.

Pomeriggio d'estate

E' la nota stridente
di un gabbiano impudente
a impietrire e spaurire
quella nebbia rosata
del mio sogno svagato,
che nell'ombra dorata
di un meriggio d'estate
si risolve e dissolve;

la dimora azzurrata
ti accarezza nel sonno
e se un bacio discreto
come piuma leggera
sfiora dolce il tuo seno
odoroso di mare,
sogni lievi intravedo
nel tuo cielo stellato.

Tra gentili ginepri

è silente il mio passo
sulla sabbia suadente,
ove un rivolo verde
nella spuma lucente
si ritrova e si perde:
ed è tacito e intenso
questo liquido incontro;

e il ricordo ritrova
il mio sogno sognato,
quell' analogo incontro
con quest' isola amata
che la fine ha segnato
di una fuga ribelle
e l'inizio incantato
del mio sogno con te.

Versi d'amore

Incontro

Nel crepuscolo muto
eri eterea figura
sulla spiaggia rosata,
dolcemente lambita
da una merletto perlato;

sulla pelle mia nuda
il tepore del vento
e il sapore del sale,
seminavano strali
di piaceri ancestrali;

melodiose canzoni
di passioni e di amori
catturate dall’ aria,
odorosa di rosa,
rallegravano l’ ora
dalla Chòra lontana.

Una vista fatata
la tua mente sfidava
mentre fiumi lucenti
di colori stridenti
con perizia stendevi
sulla tela distesa;

assorta eri ed assente,
solamente il presente
il tuo solo universo,
il tuo mondo radioso
di armonia luminosa.

E alla fine un sospiro
fu a segnare l’attesa,
e i tuoi occhi incantati,
dai riflessi dorati,
incontrarono i miei…

e fu solo un momento,
quel momento fatale
che per sempre ha segnato
della storia l’ inizio
del mio amore
per te.

Primo pensiero

Il mio primo pensiero
è per te,
amore mio,
graziosa fragranza
che ora segue,
come un'ombra radiosa,
ogni istante
della mia vita rinata.

Mi doni
mondi di emozioni,
sensazioni infinite,
che si rincorrono
esplodendo
in una folla
di variopinti petali
splendenti.

Potrei morire adesso,

amore mio,
dono del cielo
e della terra,
mai smetterei di dirti
grazie
e ancora grazie.

Declivio morbido
e brillante
annegato in aria
satura di effluvi,
di fior d'arancio
e di limoni,
è la memoria
della tua liquida dolcezza
in me.

Ieri sera.
Assillante pensiero
prima del sonno.
Speranza di un sogno,
per ritrovarti
amore mio
ed estasiarti
con audaci carezze
e avventurosi baci.

Ora.
Un lampo di sole,
dalle fessure

di turchesi liste,
risveglia ardori
di iridescente pulviscolo,
che lieto danza
per questo nostro amore.

Dolce tesoro mio,
ti amo
parole inadeguate,
lo so,
ma come esprimere,
allora,
la mia felicità?

Il bacio mio

Il bacio mio,
delicata farfalla,
dolce, si posa

sui tuoi capelli,
soffici e vivaci,
d'acqua di rose
profumati
e di agrumate note;

sugli occhi tuoi
di timida cerbiatta,
isole verdeggianti
di limpidi smeraldi
nel mare della luna;

sulle tue labbra,
rosse di passione,
melograni invitanti,

dall' amabile succo
inebriante;

sul collo tuo,
fragile torre eburnea,
da splendidi diamanti
ingentilito
e da sottili scie iridescenti;

sul seno tuo,
dalle rosate arèole,
morbide dune
di spiaggia immacolata
e adamantina sabbia;

sul pube tuo,
oasi bramata
dai riflessi ambrati,
scrigno adorato
di gioiello amato.

E sul tuo cuore,
infine,
di deliziosa sposa,
il bacio mio,
delicata farfalla,
dolce, riposa.

Sei dolce, amore mio

Sei dolce,
amore mio,
come paziente
attesa
dell'ape
pronta al gusto
del polline
divino
di un fiore
delizioso
ancora
addormentato.

Sei dolce,
amore mio,
come fragranza
lieve
di un'orchidea
selvaggia

dai petali
carnosi
che al tatto,
delicati,
si arrendono
suadenti.

Sei dolce,
amore mio,
come succo
prezioso
di un fico d'India
ardente,
che la ferita
rossa
di umori
gocciolanti,
offre al sole,
felice.

Sei dolce,
amore mio,
come tramonto
antico
che la quiete
irradia,
dopo febbrile
viaggio
nell'universo
astrale

delle delizie
tue.

Quando in te mi abbandono

Quando in te mi abbandono,
amore mio,

il fuoco mi consuma
tra fiamme rosseggianti
e in cenere riduce
la serie dei pensieri;

la terra è il corpo mio:
un regno sfolgorante
di specie sterminate
che in me vedo specchiate;

il mare mi ghermisce
nei fondali silenti,
dove l'acqua si veste
di smeraldi lucenti;

il cielo mi appartiene,

immenso e trasparente,
tra riflessi cangianti
di limpidi diamanti;

quando in te mi abbandono,
amore mio,

mi seduce l'abisso
di un'estasi sublime
e l'esser mio svanisce,
come rugiada al sole.

Dopo l'amore

Dopo l'amore,
amore…
mi piacciono i tuoi occhi
umidi e luminosi,
come muti
diamanti
baciati da rugiada;

dopo l'amore,
amore…
mi piace il tuo respiro,
che si distende dolce,
come al tramonto
il mare
dopo affannoso giorno;

dopo l'amore,
amore…
mi piace il tuo incarnato,

rosato e delicato,
come color
d'aurora
che all'orizzonte appare;

dopo l'amore,
amore…
mi piace il tuo calore,
suadente e pervadente
come odorosa
brezza
di primavere antiche;

dopo l'amore,
amore…
mi piacciono i tuoi baci,
teneri e delicati,
come i fragranti
petali
dei fiori dell'amore.

Versi dell'assenza

Assenza

Non sono oggi a svegliarmi
le tue morbide labbra,
ma l’amara fragranza
di vermigli oleandri.

La pungente aria nervosa,
che la mia umida pelle
rabbrividisce e gela,
non mi parla di te;

né mi parla di te
l’affannato respiro
di risacca impigrita,
dalla spiaggia ingrigita;

né il volo lento e indolente
di un ombroso gabbiano
sulle perle spumose
di uno scoglio brumoso.

di te solo mi parla,
dal silente orizzonte,
l’azzurrino fulgore
di una Stella sognante,

che la nuova alba,
agli occhi,
non ancora confonde.

Ho nostalgia di te

Ho nostalgia di te,
amore mio lontano,
dei tuoi gesti ordinari,
che il mio folle pensiero,
nelle spire dei sogni
solitamente avvinto,
solo adesso rivela:
epifanìe preziose
dell'amor tuo per me;

di un tuo fresco sorriso
ho nostalgia,
frizzante e scintillante
come acqua cristallina,
che dalle labbra inclìna
e refrigerio dona
al mio corpo assetato
che il tuo, assente,
reclama;

di una dolce carezza
ho nostalgia,
che il ricordo
mi accende
di un antico tepore,
come un raggio di sole,
che nel pallido rosa
di un' aurora d' estate
la natura ridesta;

di un' ardente parola
ho nostalgia,
che il mio amore trasforma
in passione impudente,
nella furia di un fiume
che travolge e sconvolge
ed esplode alla fine
in bocciòli di stelle
nel giardino del cuore.

Quando tu non ci sei

E' un deserto sbiadito
l'anima mia
quando tu non ci sei:

sbiadito nei colori
di un oasi
senza vita
che refrigerio nega
al viaggiatore ignaro,
arreso dall'arsura,
 a cui crudele impone
la perversa tortura
di imputriditi umori;

sbiadito nei colori
di palme dissanguate,
assetate,
inaridite da isterilita linfa,
ombre spettrali

su scena polverosa,
impoverita
dei toni luminosi
dei verdi cristallini;

sbiadito nei colori
di dune
ormai scomposte
da un vento
che languisce
e più non le accarezza
e più non le modella
nelle sinuose forme
pervase di dolcezza.

E' un deserto sbiadito
l'anima mia
quando tu non ci sei.

Versi del mare

Verso Spetse

Inclina la vela
il possente Meltèmi,
la barca sul fianco
riversa, ma ferma,
come preziosa perla,
incastonata,
su turchino metallo
di micenèo monile.

Tra sciabordìo
di acque frantumate,
stridìi festosi
di innocenti gabbiani,
che la candida schiuma
a sé rapisce
e iridescenti musi
di felici delfini,
che dalle onde emergono,
curiosi.

Tu il timone governi,
amata mia,
e nelle rotte antiche,
Dimitriòs,
amico e nume premuroso,
gli incerti e acerbi
intenti tuoi
dolcemente risolve
e nei suoi occhi è il mare
e sulla pelle muta
infinite storie di lotte
e di marine passioni.

I tuoi capelli
di lampi sfavillanti,
ragnatele infittite
di intrecciate perline,
e il tuo volto baciato
da luminose stelle
di infragiliti sali.

Ma è improvvisa visione.
In orizzonte vago
la verde Spetse,
appare,
di pini profumata
e di speziati aromi.
Ed è un istante…

Rapito è il cuore mio
dall’intensa memoria
del nostro primo incontro
e di un amore
mille volte vissuto
e sempre nuovo.

Mare adorato

In te, mare adorato
dei molteplici mondi
amorevole padre
immergo il corpo mio
mentre le dita
affusolate
della divina Aurora
tingono l'alba
di rosati toni,
e Meltèmi ridesta
aromatici effluvi
di rosmarino amaro.

Regno turchese,
di cobalto sipari
e di perlate spume,
liquido cosmo
di fondali astrali
e smeraldini nastri,

mondo fecondo
di primordiale fauna
e di incantata flora,
in te,
annego e rinnego
l' universo incostante
dei miei vani pensieri
e l'angosciante pena
che il cuor mio
ferocemente strazia,
in mille scie
di inaridita linfa.

In te
risplendente armonia
di tesori infiniti,
celati agli occhi miei,
ciechi a scrutar
ciottoli levigati
e inconsistente fama,
io ritrovo me stesso.

In te, mare adorato.

E nel mio ritrovarmi
è l'annientarmi
mio.

Versi di storie

Storie

‘Raccontami una storia...’
Solita frase,
dall’amor mio rivolta
al vecchio Dimitriòs,
che la danzante ombra
di un secolare ulivo
rende incerta presenza.

E’ un gelido boccale di Retsìna,
divino vino
dagli dèi adorato,
a riscaldare l’aria
di una voce distesa
in grotte rugiadose,
ben nascoste
tra ramosi lentischi
e tamerici dai rosati fiori.

Ma…è la mia voce a scuoterti:

‘…tra verità e invenzione
si snoda la tua storia…’
Tu, Dimitriòs,
neghi e spergiuri:
‘… basta che anneghi
nel profondo mondo
della mia memoria
per partorir,
della mia vita, l’epopèa…’

E sono storie
di viaggi favolosi
su vecchi caicchi
di saracena memoria,
in isole fantastiche e fatate,
esclusive dimore degli dèi;

di mille mestieri,
ora forbìto maestro d’ascia
tra legni stagionati e rari,
ora, di spugne preziose, pescatore
e di ardite immersioni
in abissali fondali;

di scorribande in gran bazàr,
tra preziosi monili,
d’oro e d’argento,
di zaffiri e smeraldi incastonati
e tappeti arabescati
dalle orientali terre sradicati;

di preghiere taciute
e gesti sacri
più volte ripetuti,
nell’assorto deserto
della bianca moschea
del grande Solimeno;

di cavalcate selvagge
su addestrati destrieri,
in rigogliose valli
di smeraldini incantesimi intessute
tra mille aromi
di sconosciute spezie;

di eterne veglie
sotto volte stellate,
tra danze cadenzate di Sirtàki
e vorticanti voli
di corpi resi lievi
dall’anelito al Cielo;

e di infiniti amori contrastati,
dove occhi fiammanti
e labbra arroventate
di acerbe ninfe dall’armonioso corpo,
blandivano il tuo cuore
in languide dolcezze.

Alain G. Barbato

E' nato a Capua, in provincia di Caserta, ma risiede a Brindisi dove svolge la propria attività lavorativa in un impianto per la produzione di energia elettrica della società Edipower.
Tra i suoi vari interessi, la letteratura e la scrittura, hanno occupato, da sempre, un posto di rilievo.
Cura, sul web, un proprio blog di politica, attualità e cultura (http://zenblog.splinder.com), collaborando ad altri multiblog di poesia e letteratura.
'Meltèmi', la sua prima raccolta di poesie, 'narra' l'amore e la vita di una coppia di giovani, nello scenario incantato delle isole greche, di cui
ha tentato di trasmettere i profumi, i colori ed i suoni.
Una vita, quella dei due innamorati, che scorre ,nella cornice della terra greca, tra i momenti d'amore, ma anche tra i momenti, tristi, della separazione.
Con il vento greco che spira da Nord, il Meltèmi, appunto, che fa un po' da filo conduttore alle poesie.

Poesia Contemporanea

Questa è la lista di e-paperback pubblicati fino ad ora in questa collana:

160
(Enrico Miglino)
Di amore, di morte
(Enrico Pietrangeli)
Interferenza stabile
(Christian Battiferro)
La merenda
(Mario Frighi)
La preghiera
(Nicola Vassallo)
La stanza dei pittori ad Arundel
(Matteo Ranzi)
Luminazioni
(Roberto Boni)
Meltèmi
(Alain G. Barbato)
Protetto dalla pioggia di ottobre

(Cesare Mortera)

Se si può si

(Enrico Miglino)

Un attimo di silenzio

(Mauro Righi)